



## L'allarme

# Febbre del Nilo, quarto decesso in Veneto: regione più colpita

Dopo i tre morti di Padova, arriva il primo anche nel Veneziano. Il Veneto è finora la regione in Italia con più decessi da West Nile, la Febbre del Nilo che se nella stragrande maggioranza dei casi non provoca nessun sintomo, nell'1-2% dei

pazienti determina invece la morte. Di fronte alla preoccupazione che il contagio possa allargarsi, sale dunque l'allerta in tutta la regione. A perdere la vita è stata una donna di Mira, di quasi 84 anni.

Sperandio a pagina 9

**DOPO LE TRE VITTIME NEL PADOVANO C'È LA PRIMA NEL VENEZIANO: SI TRATTA DI UNA 83ENNE DI MIRA**

**SI ERA PRESENTATA AL PRONTO SOCCORSO CON FEBBRE E VOMITO E INIZIALMENTE SI ERA PENSATO AL COVID. 2 SETTIMANE DI AGONIA**

# West Nile, quarto decesso in Veneto È la prima regione per numero di casi

## L'EMERGENZA

VENEZIA Dopo i tre morti di Padova, arriva il primo anche nel Veneziano. Il Veneto è finora la regione in Italia con più decessi da West Nile, la Febbre del Nilo che se nella stragrande maggioranza dei casi non provoca nessun sintomo, tanto da poter dire che chi ne è portatore neanche se ne accorge, nell'1-2% dei pazienti determina invece la morte. Di fronte alla preoccupazione che il contagio possa allargarsi, sale dunque l'allerta in tutta la regione. La prima a perdere la vita in provincia di Venezia è una donna di quasi 84 anni, residente nel comune di Mira, venuta a mancare domenica scorsa dopo due settimane di ricovero in terapia intensiva all'ospedale di Dolo. L'infezione si è trasformata in un'encefalite rivelatasi letale. Spiega Vittorio Selle, direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Ulss 3 Serenissima: «La signora aveva cominciato a stare poco bene e

aveva fatto accesso al Pronto soccorso lo scorso 16 luglio. Accusava febbre, vomito, diarrea. Fatto l'esame per Covid da cui era risultata negativa, sono stati eseguiti tutti gli accertamenti finché è stato scoperto il contagio da West Nile. Le sue condizioni sono purtroppo peggiorate fino alla morte». In Veneto finora a essere maggiormente colpita è stata la provincia di Padova dove a morire sono stati in tre: un 83enne di Piove di Sacco, il primo in assoluto il 16 luglio, un 77enne di Legnaro e un 88enne di Schiavonia. Casi sospetti sono stati registrati anche nel Trevigiano e nel Polesine. L'allerta si sta facendo massima in tutte le province anche perché l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie nei giorni scorsi ha confermato la circolazione di due ceppi virali, uno dei quali già conosciuto in passato.

## ALLERTA NEL PADOVANO

Nel Padovano è stato registrato un focolaio con una quaranti-

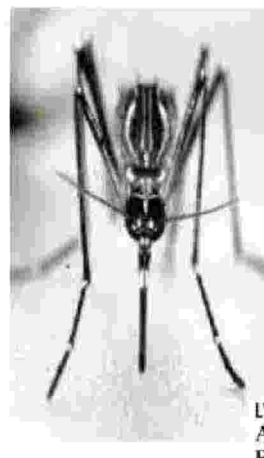
na di casi e non necessariamente si tratta di anziani: in ospedale sono finiti anche due ventenni, a riprova che l'infezione non fa ammalare solo chi è più avanti con l'età, che resta per definizione il soggetto più esposto perché fragile per altre patologie pregresse che possano sommarsi. Adesso tocca al Veneziano, dove l'azienda sanitaria riferisce di una dozzina di contagiati. Tre versano in condizioni serie in terapia intensiva, due a Mirano e uno a Rovigo. Una persona è stata ricoverata in Malattie infettive, un'altra ancora è seguita in una casa di cura privata. La West Nile è in un certo senso legata al grande caldo. Gli esperti spiegano che anche questi sono gli effetti del cambiamento del clima che va nella direzione di una sempre maggiore tropicalizzazione. La Febbre del Nilo è portata dalla zanzara comune che punge soprattutto di sera e di notte e in ambienti chiusi, a differenza della tigre che colpisce di giorno e provoca la cosiddetta Dengue.

## 8 CASI SU 10 NIENTE SINTOMI

Nell'80% dei casi non porta sintomi, nel 20% solo febbre, nell'1-2% può diventare letale. Il modo migliore per difendersi è indossare abiti lunghi e applicare dei repellenti, al netto delle operazioni di disinfestazione che spettano ai comuni mediante trattamenti larvicidi che devono essere fatti nelle caditoie e nei tombini, mentre ciascun privato ha l'obbligo di fare altrettanto nelle sue proprietà. Alcuni comuni in questi giorni hanno chiesto di allargare l'intervento anche ai fossati. Ai cittadini è ricordato di liberare tutti i recipienti dove possa accumularsi dell'acqua piovana. Così, dopo l'emergenza Covid, il vaiole delle scimmie, il pericolo zecche che possono portare il morbo di Lyme, la Dengue e il caso di Candida Auris costato la vita a un 82enne di rientro dal Kenya, il Veneto si trova a dover allargare la guardia anche contro la West Nile.

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'EMERGENZA

A sinistra un recente vertice a Rovigo sulla situazione West Nile. Qui a fianco una zanzara portatrice del virus analizzata in laboratorio